

Puglia, museo e albergo da antica conceria



Altre sei stanze sono state oggetto del recupero: erano quelle che ospitavano i lavoratori della Lamarque e oggi sono destinate a camere d'albergo. Gli appassionati del settore potranno così soggiornare all'interno di una struttura di archeologia industriale, che fino al 1852 (anno in cui l'attività cessò per alcune vicissitudini giudiziarie del fondatore) fu un punto di riferimento per l'economia del Tacco d'Italia.

È riapparsa per caso, durante i lavori di ristrutturazione di un complesso cinquecentesco a **Maglie**, in provincia di Lecce. Nascosta sotto un pavimento di mattoni e battuto in cemento, si trovava una fabbrica sotterranea specializzata nelle tecniche di lavorazione di pelli al vegetale. Era la conceria dei francesi e oggi è stata trasformata in museo e struttura alberghiera (*nelle foto*).

Quello della **Lamarque** - così si chiama lo stabilimento - è probabilmente l'unico esempio di impianto per la lavorazione delle pelli in ipogeo. Sono stati rinvenuti canali, cinque cisterne, vasche per il drenaggio e raccolta delle acque piovane da utilizzare nelle fasi conciarie che a Maglie costituivano una tradizionale occupazione: un sistema che alcuni ricercatori hanno definito "alla salentina". Perché proprio in quest'area? La ragione principale è legata alla disponibilità di una specie di quercia, la Vallonea, che proviene dall'Oriente e si è ben adattata alle caratteristiche climatiche del Salento: dalla cupola delle sue ghiande si ricava un ottimo tannino, che gli artigiani di Maglie utilizzavano con successo fin dal '700. Ridottisi gradualmente sono cessati del tutto a metà del XX° secolo.

Nei primi dell'800 arriva in città Pierre Lamarque, francese di Sauveterre costretto

all'esilio, il cui fratello Jean aveva ricevuto un palazzo in dono dal padre della sposa, una donna magliese benestante. I Lamarque erano conciatori e introdussero in zona nuove tecniche di lavorazione che portarono un certo successo, permettendo ai due fratelli di mettersi in proprio dopo un periodo di lavoro presso la famiglia Garzia (che da generazioni commerciava e concia i pellami). Nacque così lo stabilimento di via Roma, che operava su tre livelli di profondità. Le pelli scendevano infatti attraverso un pilastro cavo nelle vasche di concia.

I lavori di recupero, durati otto anni, sono

stati effettuati dallo studio Archilab di Lecce. L'inaugurazione della nuova struttura, ribattezzata Lamarque Museum & Artlab, risale allo scorso 8 luglio. Il promotore di questa iniziativa è **Luigi Orione Amato**,



titolare di un'agenzia di comunicazione, che ha acquistato e recuperato il palazzo a proprie spese per farne la sede della sua attività. La zona che ospitava la fase di concia è stata adibita a sede museale e ospita attualmente la mostra "Dell'arte, della concia, delle pelli. Immagini, oggetti e luoghi ritrovati", con foto di Carlo e Simone Remi. In estate, dall'11 luglio al 19 agosto, vi aveva esposto l'artista salentino Enrico Muscetra con la mostra "Un cuore greco".